JIDA - The Journal of the Italian Debate Association

Volume 01 Issue 01

jida@sn-di.it

Editoriale

JIDA – The Journal of the Italian Debate Association

Manuele De Conti [1]

[1]Università Mercatorum; manuele.deconti@unimercatorum.it

La *Società Nazionale Debate Italia APS* è un'organizzazione complessa: include circa 1.000 soci; organizza un campionato di dibattito della durata di otto mesi, che copre la maggior parte dei gradi scolastici, dalla secondaria di primo grado all'università, e coinvolge più di 700 studenti e 250 giudici; progetta e realizza percorsi di formazione per giovani e adulti; segue e coordina molteplici progetti Erasmus; partecipa a tornei internazionali, all' *European Schools Debating Championship* (EuroSDC) e al *World Schools Debating Championship* (WSDC), nel primo dei quali è coinvolta anche nell'organizzazione; allena la squadra nazionale; promuove la ricerca attraverso un Dipartimento interno dedicato; intrattiene rapporti e svolge attività di ricerca con enti quali l'INDIRE, la Rete WeDebate, diverse università italiane ed enti internazionali.

A questo sintetico e non esaustivo quadro delle sue attività contribuiscono centinaia di docenti di ogni ordine e grado, che hanno fatto del debate una pratica didattica e formativa quotidiana; laureati, dottorandi e dottori di ricerca, che sviluppano e realizzano progetti e indagini; ricercatori e docenti universitari, che studiano e supportano la pratica dibattimentale; e centinaia di studenti, che vivono i diversi contesti educativi e formativi strutturati dal debate.

L'enorme e significativa mole di riflessioni, indagini, sperimentazioni ed esperienze che ruotano attorno alle attività della *Società Nazionale Debate Italia APS* non trova, tuttavia, sempre agevole divulgazione nei circuiti editoriali consolidati. Spesso, infatti, la natura generalista delle testate, o un pregiudizio di lunga tradizione nei confronti di questa pratica, presente anche in ambito accademico, non favoriscono la circolazione, la visibilità, la valorizzazione e la messa a disposizione delle conoscenze e delle esperienze che emergono da questo vivace bacino, al contempo epistemico e sociale.

Nasce da questa consapevolezza ed esigenza un progetto editoriale capace di dare voce alla pluralità di contributi che la *Società Nazionale*

Copyright: © 2026 by the authors. Submitted for possible open access publication under the terms and conditions of the Creative Commons Attribution (CC BY-NC) license

Debate Italia APS è in grado di generare, alimentare e promuovere nella più ampia comunità del Debate di cui è parte. Nasce così *JIDA – The Journal of the Italian Debate Association*, organo ufficiale della *Società Nazionale Debate Italia APS* per la divulgazione di articoli di ricerca, esperienze pratiche, traduzioni, recensioni e testimonianze sul debate. L'acronimo *jida*, assunto invece nominalmente, presenta assonanze arabe e richiama i concetti di abbondanza e generosità.

Sebbene *JIDA – The Journal of the Italian Debate Association* sia l'organo di comunicazione scientifica della *Società Nazionale Debate Italia APS*, non intende tuttavia chiudersi in un'autoreferenzialità sterile o autocelebrativa; si propone, al contrario, di raccogliere e valorizzare contributi provenienti da tutti i circuiti di dibattito, italiani e stranieri, in un'ottica di collaborazione, confronto reciproco, supporto e crescita, mettendo a tema questioni e argomenti di interesse comune.

E i temi che coprono questo primo numero sono all'intersezione tra educazione alla cittadinanza democratica, pratiche argomentative e retoriche del debate, e innovazioni didattiche nell'era digitale.

L'articolo di Giulia Monaldi e Manuele De Conti analizza il rapporto tra debate e competenza orale a partire da un sondaggio su 723 docenti marchigiani, che evidenzia la marginalità dell'oracy nella formazione scolastica e professionale. Il debate emerge come principale esperienza formativa, ma viene mostrato come pratica complessa che richiede basi sistematiche di educazione all'oralità. Gli autori mettono in dialogo l'*Oracy Skills Framework* di *Voice 21*, la retorica classica, l'improvvisazione teatrale e la dimensione emotiva e collaborativa del World Schools Debate, sostenendo la necessità di un quadro più ampio dell'*Oracy Framework* per la competenza orale e per la formazione docenti e studenti.

L'articolo di Chiara Tamanini esplora il rapporto tra dimensione competitiva e valenza formativa del debate, interrogandosi su come questa metodologia contribuisca allo sviluppo di un autentico pensiero critico negli studenti. Mettendo a confronto il debate con pratiche dialogiche non competitive (come P4C e PATHS), l'autrice mostra che la sola gara non garantisce da sé lo sviluppo di uno spirito critico stabile. Il debate è formativo quando è inserito in percorsi curricolari continui, regolato con attenzione, orientato all'inclusione e guidato da docenti-coach che mantengono al centro la crescita riflessiva degli studenti, trasformando la competizione in occasione di metariflessione e revisione delle proprie posizioni.

L'articolo di Massimo Leone delinea il profilo educativo del coach di debate, concependo il debate non solo come pratica competitiva ma come esperienza formativa fondata su una relazione educativa strutturalmente asimmetrica. Il coach è descritto come educatore che aiuta gli studenti a "trovare la propria voce", lavorando sulle dimensioni cognitive, emotive

e relazionali attraverso tempo dedicato, intenzionalità e sistematicità dell'azione. Centrale è l'uso pedagogico di feedback e monitoraggio, insieme alla gestione etica di vittorie e sconfitte, così che la competizione resti mezzo e non fine, a favore di una partecipazione critica, responsabile e socialmente orientata.

L'articolo di Matteo Giangrande ricostruisce l'evoluzione della *disputatio* all'Università di Lovanio (1425-1788), mostrando come essa sia stata per secoli il perno formativo, valutativo e cerimoniale dei corsi di Teologia, Diritto, Medicina e Arti. Attraverso statuti, ordinanze e cronache, l'autore evidenzia l'intreccio fra finalità didattiche, controllo dottrinale e ritualità pubblica, fino al declino illuministico della disputa, ridotta a residuo inaugurale. Lo studio colma un vuoto storiografico e offre spunti per il debate contemporaneo, invitando a progettare pratiche argomentative che uniscano rigore critico, dimensione comunitaria e valore formativo, evitando tanto l'anarchia quanto il ritualismo vuoto.

L'articolo di Noemi Russo esamina il rapporto tra Intelligenza Artificiale e Debate, mettendo in luce le potenzialità dell'IA nel supportare la ricerca di informazioni, la strutturazione del discorso e la personalizzazione del feedback argomentativo. Parallelamente, l'autrice discute i limiti dell'IA come agente argomentativo, privo di intenzionalità, comprensione semantica e consapevolezza contestuale, e ne sottolinea i rischi educativi in termini di dipendenza tecnologica e indebolimento del pensiero critico autonomo. Il contributo propone un uso integrativo e responsabile dell'IA nel Debate, volto a preservare la dimensione dialogica, relazionale ed etica dell'argomentazione, valorizzando l'errore umano, l'interpretazione e la riflessione come condizioni irrinunciabili della formazione democratica.

L'articolo di Roberta Camarda, estratto da una tesi di dottorato, indaga l'efficacia del Debate come metodologia per l'Educazione civica e lo sviluppo delle competenze di cittadinanza alla luce delle criticità applicative della Legge 92/2019. Attraverso un approccio *mixed methods* (questionario a 123 docenti esperti SNDI e studio di caso longitudinale in un IC romano), lo studio mostra che il debate è percepito come potente facilitatore di competenze argomentative, relazionali e civiche, migliora alcuni esiti di apprendimento e sostiene principi di legalità, partecipazione democratica e inclusione, pur evidenziando bisogni di formazione docenti e resistenze al cambiamento.

L'articolo di Ilaria Zorino mostra come lo *storytelling* costituisca la grammatica profonda dell'argomentazione, capace di sostenere pensiero critico e debate dalla scuola dell'infanzia alla secondaria di secondo grado. Attraverso una ricerca-azione decennale, l'autrice evidenzia come le strutture narrative (personaggi, scenari, sequenze, "due mondi") facilitino la costruzione di argomenti, il riconoscimento delle fallacie e la

confutazione, fungendo da *scaffolding* cognitivo per il confronto dialettico. Nel dialogo con l'AI generativa, lo *storytelling* emerge infine come "morfosintassi digitale" che orienta il *prompt engineering* e può prevenire la subalternità cognitiva, mantenendo centrale l'intenzionalità umana nella co-costruzione del significato.

Tra le esperienze pratiche l'articolo di Silvia Uggetti presenta il progetto "Debate per l'inclusione" promosso dall'USR Piemonte nel 2024, che utilizza il formato World Schools per far riflettere criticamente gli studenti delle superiori sulle pratiche di inclusione scolastica. Attraverso mozioni PRO/CONTRO su temi sensibili, il percorso favorisce empatia cognitiva, smaschera argomentazioni superficiali e trasforma l'inclusione da principio astratto a pratica vissuta, valorizzando le voci di studenti e docenti. L'esperienza, accolta da 16 scuole con feedback molto positivi, apre inoltre la prospettiva di un debate meno agonistico e più orientato all'inclusione di studenti con BES, all'autovalutazione e alla co-progettazione di politiche educative future.

Il contributo di Tatiana Arrigoni e Anna Vittoria Ottaviani analizza, invece, il torneo trentino "A Suon di Parole", mostrando come il suo formato originale di dibattito di classe favorisca competenze di cittadinanza, pensiero critico e collaborazione. Attraverso l'esperienza del Collegio Arcivescovile "C. Endrici", le autrici evidenziano l'impatto del torneo sulle dinamiche relazionali (ruoli differenziati, comunità di ricerca, gestione della sconfitta) e sulla didattica, avvicinando l'educazione civica alla pratica viva del confronto pluralistico. Il progetto emerge così come occasione di innovazione metodologica, in cui il docente assume il ruolo di facilitatore e il debate diventa compito autentico per esercitare le competenze chiave per l'apprendimento permanente.

Chiude il primo numero di JIDA la testimonianza di Beatrice Barra che presenta una riflessione in prima persona su cinque anni di debate al liceo, dal debutto online in pandemia alla vittoria ai Campionati Nazionali 2025. L'autrice descrive come la pratica dibattimentale trasformi adrenalina competitiva in crescita umana, pensiero più lineare ed empatia cognitiva, intrecciando competenze argomentative e relazioni profonde di squadra.

Con questi contributi vogliamo pertanto dare l'*abbrivio* – utilizzando questo termine caro al mio maestro – a un'iniziativa editoriale, e al tempo stesso espistemologica e sociale, capace di perdurare anche oltre a coloro che l'hanno ideata e realizzata.